

gliono correre tutto il vario dominio della musica, ed ecco una donna, una gentile donzella che ascende le scene del teatro di S. Benedetto con sott' al mento il violino, ed in mano l'archetto.

E perchè no? Forse non vi par grazioso quell' atto? Pure così non parve a Raffaello, che mise in mano il violino ad Apollo nel suo Parnaso, nè a Gian Bellino, che in non so quale suo quadro non temette che si sconciasse la bellezza degli angeli dando loro quell' attitudine: ora se quell' ordigno poteva agli angeli convenire, conviene in egual modo alle belle, che tanta parte tengono in terra degli angeli, quando la tengono. E bisogna udire quell' istrumento sotto alle maestre dita di questa garbata donzella, per dire ch' ei non istà loro per niente a disagio. E nel vero nessun professore uomo potrebbe imprimere ad esso maggiore dolcezza, quanta ne imprime questo professor donna, massime negli adagi, che sono appunto la parte più nobile del suo talento. Mirabile è specialmente il maneggio e molleggio, come dicono i professori, dell' archetto. Ne' gravi e negli adagi pare ch' esso all' uopo le si allunghi in mano, così le note si